

SAGGI

Victor Grauer

Musica dal profondo • Codice Edizioni • pagg. 265 • euro 18,90

L'autore è stato allievo e collaboratore di Alan Lomax, uno dei padri fondatori della moderna etnomusicologia. Il libro è un tentativo, audace e temerario (e in tutta onestà non molto convincente), di utilizzare la morfologia di alcuni canti tradizionali di boschimani e pigmei per riscrivere non solo la storia della musica ma addirittura una buona parte della storia della cultura umana appoggiandosi agli studi più recenti dei genetisti. Grauer contesta innanzitutto gli eccessi delle interpretazioni postmoderne e su questo si può essere sostanzialmente d'accordo. Anche sul fatto che tratti culturali arcaici possano avere tale forza per attraversare i secoli o addirittura i millenni si può in alcuni casi convenire ma il suo modello richiama troppo il vecchio 'diffusionismo' ottocentesco, che ne teorizzava la propagazione per via delle migrazioni dei gruppi umani. La tesi dello studioso statunitense, che sembra decisamente più avventuroso del suo maestro, è che la musica può essere usata a fianco della genetica per fornire le prove del lungo e periglioso viaggio che dall'Africa l'Homo Sapiens avrebbe compiuto verso il resto del mondo lasciando non solo tracce nel dna ma anche nei suoni alle culture venute successivamente. Con associazioni a volte decisamente troppo veloci si tracciano diramazioni, filiazioni e collegamenti affascinanti ma che lasciano non poche perplessità, soprattutto quando si associano meccanicamente procedimenti musicali e valori morali o si ipotizzano abitudini ereditate da antenati preumani. Non abbiamo sufficienti competenze nel campo della genetica per valutare l'attendibilità di una teoria così particolare ma questo volume, che è scritto con un linguaggio talmente colloquiale da risultare a volte stridente con il tono che un saggio scientifico meriterebbe, è comunque un affascinante viaggio in un mondo sonoro con cui normalmente solo gli specialisti hanno dimestichezza. L'editore ha poi messo on line tutti gli esempi e quindi, senza bisogno del consueto cd di accompagnamento, è possibile fare esperienza diretta di tutto quello che si legge. Sarà interessante vedere se, con il tempo, le tesi di Grauer risulteranno vincenti e se davvero gli studi antropologici ed etnomusicologici subiranno quello scossone definitivo che egli dà per certo e che, a suo dire, cambierà definitivamente i paradigmi interpretativi delle sue discipline. *Giovanni Vacca*

